



PIERGIORGIO CATTANI

Bella laurea in lettere dopo quella con lode nella vita

di Mario Caroli

L'ingresso
della facoltà
di Lettere

TRENTO.Arriva la laurea per Piergiorgio Cattani, 23 anni, handicaped grave (distrofia muscolare), ma nessuna voglia di «indietreggiare», anzi. Dopo la tesi con Silvano Zucal in Filosofia Morale, giovedì prossimo, partenza per Chianciano, delegato nazionale al Congresso dei Popolari («ma io sono della Margherita»).

Avrebbe voluto diventare dottore in filosofia, si deve accontentare del «dottore in lettere e filosofia», perché a Trento, «credo unica facoltà in Italia», non c'è l'indirizzo in filosofia all'interno della facoltà di Lettere.

Piergiorgio Cattani è una di quelle persone, che ha «il pregio» di far sentire handicappato chi lo intervista. L'«altro» che si dà da fare per metterlo a suo agio e lui che invece capisce a volo e anticipa tutto, perfino la domanda successiva. Non vuole «celebrare» la sua laurea, ma qualche sassolino se lo vuole togliere, prima di una carriera di studi tutt'altro che conclusa.

Materne, elementari, medie e classico, presso scuola cattoliche («per tradizione di famiglia»). Inserimento facile coi compagni («non avendo handicap mentale»), ma conquistato con «lotta dura» con le istituzioni. Come alla maturità, quando il presidente di commissione gli vietò l'uso del computer all'interno del quale aveva inserito con un rudimentale scanner il vocabolario di latino e greco: «era convinto, che avessi dei trabocchetti per copiare dentro la memoria del computer».

Usò il vocabolario di carta con un compagno che gli girava i fogli, ma concluse la maturità con un bel 60. O quando scelse l'Arcivescovile al posto del «Prati», perché la preside «mi fece credere che c'era l'ascensore, ma c'erano scale. E scale anche all'Arcivescovile, dove, a spese della famiglia, costruire una rampa per la carrozzella («ma trovai difficoltà nel far spostare la classe al pianoterra: dicevano che era un'occasione per i compagni per fare una buona azione portando ogni mattina su e giù in braccio»).

Aneddoti a non finire, sulla falsa coscienza della gente nei confronti dei portatori di handicap fisici. Due soli li vuole ricordare. «Chi è seduto in carrozzella viene considerato comunque imbecille. Una volta, un amico mi spingeva ed urtai un passante, il quale diede 10 mila lire al mio amico per prendermi un gelato. O un'altra volta, quando andai addosso ad una persona, la quale chiese scusa a chi mi spingeva. Ancora: stavo parlando con amici ed una suora si rivolse a loro dicendo: che bravi che siete che lo portate a fare un giro».

L'amore per la filosofia ha



Piergiorgio Cattani, giovedì neodottore

una spiegazione inequivocabile: la dedica della stessa tesi è per Carlo Gentilini, professore di filosofia al liceo classico dell'Arcivescovile: «che per primo mi iniziò alla filosofia». Il secondo «compevole», che l'ha invece fatto innamorare della cultura e religione ebraica, oltre che dello studio biblico, è Paolo Debenedetti, docente presso l'Istituto di scienze religiose, che lo stesso Piergiorgio Cattani ha steso.

Della Facoltà di Lettere dice tutto il bene possibile per «la massima disponibilità per mettermi a mio agio, ho pure avuto un obiettore a disposizione, Pino Mancuso, che è diventato di fatto un caro amico di famiglia, anche lui laureato in ingegneria e poi dottorato di ricerca». Insomma, stimoli culturali non ne sono mancati né in famiglia né fuori, anche se storce un po' il naso quando fa notare che complessivamente non è che poi «il livello complessivo e l'interesse culturale in ateneo siano eccellenti». Un rilievo preciso lo vuole fare a Lettere, se non altro perché possa servire a chi viene dopo di lui: se uno sceglie le materie come da piano di studi statutario non può frequentarle tutte perché gli orari di lezione si sovrappongono. E' un'incoerenza».

Ma Piergiorgio, oltre lo studio, scrive su alcune riviste ed ora è preso dalla passione politica in generale: per i popolari e, principalmente, per «la Margherita», in particolare.